

TORANO NUOVO » LA TRAGEDIA

Cade dal ponteggio, muore dopo 3 giorni

La vittima è un operaio di 65 anni, stava facendo lavori di impiantistica nella biblioteca dell'università statale di Milano

TORANO NUOVO

È morto tre giorni dopo essere caduto da un trabattello, un ponteggio mobile, mentre lavorava nella biblioteca dell'università Statale di Milano. Enrico Pantoni, 65enne di Torano, era al lavoro nella città lombarda come dipendente della Cam Impianti, impresa di Colonnella che opera nel settore degli impianti tecnologici e che ha in appalto alcuni lavori di impiantistica nella biblioteca dell'università milanese tra cui proprio quelli per l'ammodernamento della rete dati.

L'incidente è avvenuto il 14 luglio. Da una prima ricostruzione l'uomo, che non risulta soffriva di particolare patologia, stava lavorando all'interno di una delle stanze della biblioteca su di un trabattello, uno di quei ponteggi mobili, a circa due metri di altezza. Improvvisamente è caduto. I soccorsi sono stati immediati e in poco tempo sul posto è arrivata l'ambulanza del 118 che ha trasportato l'operaio al Policlinico Maggiore di Milano dove è arrivato in coma. Nel violento impatto a terra ha riportato una frattura cranica e nonostante tutti i tentativi fatti per salvarlo è morto dopo tre giorni senza aver mai ripreso conoscenza.

La Procura di Milano ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e ha disposto per lunedì l'autopsia. Esame irripetibile e proprio per questo, nel fascicolo, è stato iscritto il nome del legale rappresentante dell'impresa: un atto dovuto, proprio in presenza di un esame irripetibile come l'autopsia, che consente all'indagato di nominare un proprio consulente che possa partecipare all'esame medico legale. Obiettivo del magistrato è quello di chiarire le cause della morte dell'operaio e, in particolare, di accertare se abbia accusato un malore prima della caduta o se la morte sia stata una conseguenza della caduta dal ponteggio. Pantoni lascia la moglie Giuliana e quattro tra fratelli e sorelle. I suoi familiari chiedono che venga fatta chiarezza e si sono affidati al consulente Mario Masciove-



La vittima Enrico Pantoni



La biblioteca dell'università statale di Milano dove è avvenuto l'incidente

chio, allo studio 3A-Valore e all'avvocato del foro di Milano Maria Laura Bastia.

I familiari, inoltre, hanno incaricato Marco Filippo Scaglione come consulente tecnico medico legale che lunedì parteciperà all'esame medico legale. Solo successivamente la Procura darà il nulla osta per la sepoltura e la sal-

ma dell'uomo potrà ripartire per Torano dove saranno celebrati i funerali nella chiesa Madonna di Lourdes di Villa Bizzarri.

Pantoni, conosciuto in paese, è ricordato come un gran lavoratore molto legato alla sua famiglia. Spesso il lavoro lo portava fuori e negli anni aveva acquisito una grande

professionalità ed esperienza nel settore degli impianti tecnologici. Da qualche tempo si trovava a Milano per i lavori da eseguire nella biblioteca dell'università Statale. Dopo la notizia dell'incidente i suoi familiari sono subito partiti alla volta della città lombarda.

(d.p.)

COPRODUZIONE RISERVATA

TORTORETO, ACCORDO COMUNE- PRIVATI

Monopattini elettrici da noleggiare



L'obiettivo di ridurre l'uso dei veicoli a combustibile fossile passa anche attraverso la mobilità alternativa che il Comune di Tortoreto intende raggiungere incentivando l'uso di biciclette e, da ieri, anche dei monopattini elettrici. Chi non ne possiede uno, può ora noleggiarlo 24 ore su 24. Ce ne sono cinquanta e sono posizionati in 37 punti del Lido. L'accordo sottoscritto tra il Comune e la Link in collaborazione con la Dedo Energia ha permesso di fare anche di Tortoreto, dopo Giulianova e Silvi e altre città italiane, una realtà in cui accrescere la mobilità sostenibile. Al debutto, i monopattini elettrici sono stati noleggiati già 156 volte.

Scuola antisismica, ci sono altri due indagati

Teramo, avvisi di garanzia a un dirigente del Comune e a un privato. Gli indagati salgono a cinque



La scuola antisismica di Colleaterrato Basso

TERAMO

Si allarga l'inchiesta della Procura teramana sulla scuola antisismica di Colleaterrato Basso la cui apertura è stata annunciata per settembre. Ai tre indagati della prima ora se ne sono aggiunti altri due: si tratta di un dirigente del Comune di Teramo e di un altro privato.

I due, che nei giorni scorsi hanno ricevuto l'avviso di garanzia notificato dalla guardia di finanza, si sommano all'ex tecnico comunale e agli altri due privati iscritti sin dall'inizio. Per ora l'ipotesi di reato contestata resta quella della turbata libertà degli incanti, ma non è escluso che a questa se ne possano aggiunge-

re altre. L'inchiesta (titolare del fascicolo il pm Stefano Giannone) si concentra su subappalti e ribassi d'asta e secondo l'accusa le procedure seguite non sarebbero state sempre regolari. Nei giorni scorsi è rientrata anche la consulenza tecnica che la Procura ha affidato a un consulente. La scuola è al centro di una lunga diatriba tra pubblico e privato proprio per il mancato rispetto dei tempi di consegna. La Procura nelle indagini ha delegato la polizia giudiziaria all'acquisizione di numerosi documenti che sono stati presi negli uffici comunali. Negli atti anche la delibera con cui nel mese di ottobre il Comune ha rescisso il contratto di appalto con l'asso-

ciazione temporanea di imprese che si era aggiudicata i lavori per la costruzione. L'edificio, progettato prima dei terremoti avvenuti tra fine 2016 e 2017, è il primo totalmente antisismico del territorio comunale: questo sia perché sia si sviluppa al pianterreno, sia per le tecniche con cui è stato costruito. I lavori di realizzazione dello stabile, destinato ad ospitare 150 bambini e il cui appalto risale al 2016, inizialmente avrebbero dovuto essere completati entro l'estate del 2018. L'ultima scadenza per la riconsegna dell'immobile era stata fissata nell'agosto del 2020 ma anche questa data è stata superata.

(d.p.)

COPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIA COSTIERA, TRA ROSETO E LA VAL VIBRATA

Scoperti nove scarichi fognari abusivi in mare o nei fiumi

TERAMO

Si sono concluse, in diverse parti della provincia, le attività di accertamento di alcuni illeciti in materia ambientale constatati dal personale del nucleo operativo di polizia ambientale della guardia costiera giuliese, sotto il coordinamento del Centro di controllo ambiente marino della direzione marittima di Pescara.

Si legge in una nota dell'autorità marittima: «A seguito di un'intensa attività ispettiva iniziata prima dell'inizio della stagione balneare, i militari della guardia costiera di Giulianova - supportati dal personale tec-

nico dell'Arta Abruzzo (distretto provinciale di Teramo) e da personale specialistico della società acquedottistica Ruzzo Reti - hanno condotto diverse attività di ispezione, che hanno portato alla luce scarichi domestici non autorizzati, che confluivano direttamente in mare ovvero in corpi idrici sfocianti sempre lungo la costa, e un deposito incontrollato di rifiuti».

Nel dettaglio, è stato constatato ed accertato nel comune di Roseto che in una palazzina di 20 unità abitative sei di queste non erano allacciate alla pubblica fognatura, e quindi scaricavano i reflui domestici

direttamente all'interno del canale delle acque bianche per poi sfociare in mare, senza ovviamente alcun filtro, ovvero alcun tipo di trattamento delle stesse. Nel comune di Corropoli, invece, veniva constatata la presenza di un'autocarrozzeria che, all'interno del proprio piazzale, deteneva in maniera incontrollata materiali sparsi e depositati su un terreno non impermeabilizzato, completamente esposti agli agenti atmosferici e pericolosi per l'ambiente circostante. Inoltre, nel comune di Ancarano, i militari intervenuti hanno rilevato tre attività commerciali che sversavano i reflui dei propri scar-

chi domestici e di una attività di ristorazione (tra cui detersivi, olii da cucina, grassi oleosi e acque di prima pioggia) in un canale di acque meteoriche che sfocia nel fiume Tronto.

A conclusione dell'attività sono state elevate tre sanzioni amministrative da 6.000 a 60.000 euro ed è stata redatta e inviata all'autorità giudiziaria un'annotazione per la mancanza di autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia in acque superficiali. Per tutti gli scarichi non autorizzati è stata immediatamente disposta l'interruzione degli stessi, con obbligo di allaccio alla pubblica fognatura».



La guardia costiera durante i controlli ambientali